

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 11

Roma, li 3 luglio 1961.

La stampa comunista attacca il Cardinale Wyszyński

Lo "Życie Warszawy", giornale, che si pubblica a Varsavia, soprattutto in questi ultimi tempi specializzato negli attacchi contro il Cardinale Wyszyński, nel suo numero del 6 giugno porta un articolo dal titolo "Affari di cuore", nel quale attacca e deride il Cardinale Primate di Polonia.

Secondo l'articolista, il Cardinale avrebbe detto, indirizzandosi agli attuali despotti del paese: "Aprite i vostri cuori; se non lo farete, non avrete la nostra ubbidienza, nemmeno se ci coprite d'oro". Il Cardinale avrebbe aggiunto che il sistema materialista prepara la propria rovina, "giacché non sa soddisfare i bisogni dei cuori umani".

Lo "Życie Warszawy", dopo aver asserito che il Cardinale non conosce il cuore umano, lo accusa di essersi pronunciato contro l'incontro di Vienna fra Kennedy e Krusciov /!//; secondo lo stesso giornale, la Chiesa tace quando si tratta di bombe atomiche, delle "bestialità dei colonizzatori", della propaganda antipolacca del clero tedesco - ma si pronuncia contro gli incontri, dai quali dipende la pace del mondo. "La Chiesa ha taciuto, quando i capitalisti hanno sfruttato gli operai, e quando è infuriato il terrore poliziesco - ma condanna "il materialismo" che è la causa dello sviluppo economico". "Non si tratta di cuore - termina l'articolo - ma di politica, che è politica cattiva, nociva, irresponsabile, che vien fatta da un alto dignitario della Chiesa".

La stampa polacca dell'estero dà grande rilievo a questo articolo dello "Życie Warszawy", e vi rileva il riflesso delle istruzioni, impartite a Gomulka da Mosca: nel quel caso sarebbero prevedibili nuove persecuzioni contro il clero ed i fedeli cattolici.

Genocidio

"Da 1.000 donne di età inferiore a 49 anni, nascevano in Polonia Popolare, nel 1955, 110 figli; nel 1960, non ne sono nati che 93 ... La diminuzione delle nascite continuerà ...; nel 1975, la Polonia avrà una popolazione inferiore di 4 milioni nei confronti di quella prevista".

Così si esprime "Trybuna Ludu" No 65/1960. Cioè, l'organo ufficiale del regime, imposto e mantenuto in territorio polacco dalle truppe di occupazione sovietiche, ivi stazionate.

Quanto scrive "Trybuna Ludu" è documento importante: è una ammissione pubblica ed ufficiale da parte di Władysław Gomulka e dei suoi collaboratori, i quali, per mandato della potenza occupante, reggono una parte del territorio nazionale, di esser colpevoli del delitto di genocidio. Questo delitto è definito negli articoli della Convenzione Internazionale del 9.12.1948, e consiste nel imporre ad adoperare, nei riguardi di un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, di "misure intese ad impedire le nascite nel gruppo".

A termini di questa legge, i rappresentanti della potenza occupante sono rei di genocidio in Polonia, mentre i componenti del regime, da essi imposto, sono gli esecutori materiali. Il delitto, secondo la legge italiana, non è un delitto politico, ma un delitto comune, il che vuol dire, che i colpevoli di tale reato sono soggetti alla estradizione.

I loro nomi sono conosciuti: essi sono molto più noti di quanto lo non fosse, nel 1944, il nome di Eichmann. È veramente stupefacente la leggerezza, con la quale essi sperano di evitare "la gabbia di vetro", loro destinata.

25

Per il processo contro Eichmann

Un documento storico merita di essere rievocato in relazione al processo contro Eichmann, che si sta svolgendo attualmente dinanzi al tribunale dello stato d'Israele.

Molti testimoni hanno messo in rilievo la solidarietà manifestata al tempo delle persecuzioni naziste agli ebrei dai loro concittadini polacchi. Il documento, che si riferisce, serve a ricordare come tale solidarietà fosse non solamente frutto dei sentimenti umani di molte persone, ma come fosse in perfetto accordo con le disposizioni delle autorità legali della Polonia, residenti all'estero, e portate a conoscenza dei cittadini dal rappresentante di queste autorità, rappresentante clandestino, che si trovava in Polonia, sotto l'occupazione nazista. Il pericolo, al quale si esponeva questo rappresentante, pericolo comune a tutti i polacchi, partecipanti alla resistenza, spiega il fatto che il manifesto, qui riprodotto, e stampato clandestinamente a Varsavia, cela i nomi dei suoi autori, e perfino la data precisa della sua stampa. Il documento è conservato in pochi esemplari, in diversi archivi della Polonia e dell'estero.

I protettori degli ebrei venivano immediatamente uccisi, assieme ai loro protetti, dagli hitleriani, non appena riuscivano a scoprirli; molti cattolici, fra i quali una elevata percentuale di sacerdoti, religiosi e religiose, trovarono così una morte gloriosa.

"A tutta la cittadinanza polacca

Il nemico continua la sua attività delittuosa, che non ha esempi nella storia del mondo. I delinquenti teutonici cercano di nascondere gli assassinii di uomini inermi compiuti nei paesi occupati, a centinaia di migliaia; essi vogliono anche nascondere l'assassinio di milioni di ebrei, per mezzo di gaz velenosi, perpetrato in omaggio alla teoria criminale del razzismo; e vogliono evitare l'ira di tutto il mondo. Per meglio nascondere i loro crimini, essi cercano fino da adesso di accreditare la voce calunniosa, secondo la quale i polacchi prenderebbero parte agli assassinii ed alle rapine, a danno degli ebrei. Dobbiamo respingere queste accuse. Il nostro dovere è di raccogliere le prove dei delitti perpetrati dai tedeschi, ma anche di agire in modo che costituisca una chiara risposta di fronte alle menzogne della vile propaganda dei tedeschi.

Il mondo intero segue con ammirazione il nostro atteggiamento ed il nostro sacrificio, ed aspetta, non solo prove di eroismo, ma anche dimostrazione della nostra maturità politica, che ci sarà necessaria al termine della guerra. La futura grandezza della Polonia dipende non dall'odio, né della forza materiale, ma da sentimenti veramente umani e da programmi universali, che debbono essere nostri, se vogliamo far parte della famiglia dei popoli civili europei.

Il Presidente del Consiglio del Governo di Polonia, in esilio, il defunto Generale Sikorski, ha espresso queste idee parlando ai polacchi in Polonia, il 5 maggio di quest'anno /1945/. Egli parlò anche della strage degli ebrei, dicendo: "Questo è il più grande delitto che sia stato commesso nei secoli. Noi sappiamo che voi aiutate, per quanto potete, gli ebrei martoriati. A nome del Governo, ed a nome mio, ve ne ringrazio. Vi prego di prestare ogni aiuto agli ebrei, ed anche a lottare con tutte le forze contro la terribile atrocità /dei tedeschi/".

Alloquando le benderie polacche furono alzate sulle mura del ghetto, dagli ebrei, nella lotta estrema, il rappresentante del governo polacco nei territori occupati pubblicò un manifesto, dove scrisse: "L'inseguimento degli ebrei ha ora luogo nel ghetto e fuo-

ri di esso. Gli ebrei, i quali si nascondono fra le macerie, vengono massacrati. La nazione polacca, cristiana ed oppositrice di qualsiasi duplicità morale, condanna e riprova la bestialità antisemitiche dei tedeschi; quando, il 19 aprile, scoppio la lotta ineguale nel ghetto di Varsavia, i polacchi hanno trattato gli ebrei con simpatia e con rispetto, - e con ostilità i tedeschi. La cittadinanza polacca compie opera buona, compatendo ed aiutando gli ebrei ed i polacchi debbono continuare a farlo".

Ricordando queste direttive, ci rivolgiamo a tutti i polacchi, affinché aiutino gli ebrei, i quali sono scappati dalle mani degli assassini tedeschi, e cercano, fra di noi, nel pericolo di morte atroce, aiuto ed assistenza.

Se qualche polacco, in qualsiasi modo, cooperasse con i tedeschi nella loro delittuosa attività, o ricattasse ebrei, o li denunciasse, od approfittasse, in qualsiasi modo, dalla loro tragica situazione, sarebbe, secondo le leggi penali della Repubblica, reo di grave delitto; esso potrà esser sicuro di rispondere, fra breve, dinnanzi ai tribunali della Polonia ricostituita.

Varsavia, Agosto 1943.

/-/ Le Organizzazioni Indipendenti della Polonia"

- - - - -